

**TEMPORA E MORES.** DIBATTITO SUI DICO ALLA FESTA DEL «SECOLO» ■ DI ALESSANDRO CALVI

# E così Luxuria una sera d'estate sedusse il popolo nero

■ Rieti. Alleanza Nazionale ha normalizzato Luxuria. O forse è Vladimir Luxuria che ha normalizzato il popolo di An. Comunque la si metta, l'esito del dibattito sui Cus (gli ex Pacs ed ex Dico) andato in scena giovedì alla Festa nazionale del Secolo d'Italia di Rieti non è in discussione: tra i due sfidanti, **Alfredo Mantovano**, parlamentare di An e quindi padrone di casa, e Vladimir Luxuria, parlamentare di Rifondazione comunista, ha vinto il deputato più trasgressivo che la storia politica italiana ricordi (sempre dopo l'inarrivabile Cicciolina, s'intende).

Merito forse di un nutrito gruppo di suoi sostenitori "infiltratosi" tra coloro che assiepavano il tendone utilizzato per i dibattiti e che, al momento giusto, le hanno saputo far sentire il proprio sostegno. E in un clima privo di tensioni. Secondo Guglielmo Rositani, deputato di An e responsabile organizzativo della Festa, una buona metà dei presenti era di An mentre l'altra metà era composta da curiosi e simpatizzanti di Rifondazione.

Che questa miscela non sia esplosa ma anzi abbia seguito con un certo fair play la serata, è a sua volta una notizia. Insomma, sono lontani i tempi di Guidonia quando, durante un comizio per le elezioni del 2006, Luxuria fu oggetto di insulti e del lancio di oggetti da parte di un gruppo di ex aderenti ad An. «Non c'è stato nulla di organizzato», risponde quasi piccata l'esponente di Rifondazione alla fine della serata a chi fa notare la presenza dei suoi sostenitori. Poi aggiunge: «l'essere qui è stato per me un onore, significa che mi si riconosce come interlocutore politico serio. Questa serata - prosegue pensando forse proprio alla sera di Guidonia - dimostra che si è vinto un pregiudizio. E poi io credo che la stima vada anche conquistata». «C'era tanta gente che la pensava diversamente - aggiunge soddisfatto Rositani - Ma va bene così. Sono contento di aver organizzato questa serata. Il nostro popolo è cresciuto».

Il dibattito, va detto, non ha raccontato nulla di nuovo. Anzi, è scivolato sul solito binario: Luxuria a reclamare più diritti per tut-

ti, **Mantovano** a rivendicare più diritti per la famiglia. Intorno, prima e dopo, la festa ha seguito il solito rituale. «Però stasera c'è un po' di movimento», facevano notare al ristorante, dopo aver rivendicato una icona delle feste della sinistra, ovvero il panino con la salsiccia. «Forse è per il personaggio che c'è oggi», aggiungeva qualcuno, calcando su quel "personaggio". Inequivocabili erano invece le strizzate d'occhio, le risatine imbarazzate e il darsi di gomito che si sono susseguiti al passaggio di Luxuria che ha attraversato l'intera festa a piedi, passando quasi in rassegna i numerosi stand presenti: quelli del famoso aspirapolvere, quello dei condizionatori d'aria, quelli dei rappresentanti di caminetti. Nessuna trasgressione, dunque. Ad osare qualcosa soltanto il banchetto dei ragazzi di Azione giovani colmo di spille e magliette, qualcuna delle quali ai limiti dell'apologia del fascismo. Una di queste, naturalmente nera, riportava in bella vista il noto capoccione e un «Me ne frego» a caratteri di scatola. Qualche spilla mostrava croci celtiche. I ragazzi dietro al banco, gentili e sorridenti, sembravano più che altro ignari della storia. E la verità è che di nostalgici in giro se ne sono visti ben pochi. E quei pochi si sono dileguati all'arrivo di Luxuria. ■

